

La rivoluzione inizia, tanto vale crederci

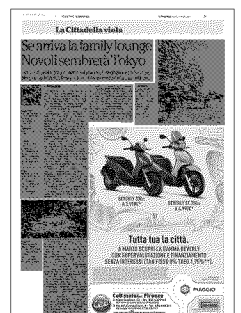
LO
SCE
NA
RIO

BENEDETTO FERRARA

Quando il dito indica la luna, lo sciocco ti chiede "Sì, ma il terzino destro"? Su la testa, anime depresse da una stagione di noia siderale. Ora basta, alzate gli occhi e guardate la luna che splende su Mercafir. Là, tra il traffico feroce, i palazzoni anni sessanta, Gotham City e l'università costruita col playmobil, nascerà il nostro futuro. E sarà splendente, state-

ne certi. Perché tra quattro anni, così promette Nardella, Firenze sarà un'altra cosa: Novoli, quel quartiere a lungo bistrattato da architetti e assessori al traffico, sarà così avveniristica che Tokyo in confronto sembrerà Sorgane. La rivoluzione sta per cominciare. E sarà tutto fantastico: per gli abitanti di Novoli (che senza lavori in corso sotto casa vanno in paranoia), per i turisti e, soprattutto, per i tifosi viola.

A PAGINA V



Se arriva la family lounge Novoli sembrerà Tokyo

Della Valle e Nardella ci mettono la faccia, la rivoluzione può iniziare
Nei giorni più tristi della squadra tanto vale credere al ritorno al futuro

IPUNTI

IL QUARTIERE

Sarà tutto fantastico: per gli abitanti di Novoli (che senza lavori vanno in paranoia), per i turisti che visiteranno la periferia e per i tifosi viola

LO SHOW

Non va in scena in un lussuoso hotel affittato per l'occasione, come nove anni fa, ma nella Sala d'armi di Palazzo Vecchio, luogo magnifico e istituzionale

I VOTI

Nardella tre giorni fa aveva detto che da uno a dieci nel nuovo stadio ci credeva sette. «E ora dico: nove», ha esclamato ieri e sembrava davvero convinto

I PLASTICI

«Noi vogliamo far sognare i tifosi», ha detto ieri Andrea Della Valle prima che venissero tolti i teli sui plastici top secret. Nei giorni tristi della squadra, crediamoci

BENEDETTO FERRARA

QUANDO il dito indica la luna, lo sciocco ti chiede "Sì, ma il terzino destro"? Su la testa, anime depresse da una stagione di noia siderale. Ora basta, alzate gli occhi e guardate la luna che splende su Mercatino. Là, tra il traffico feroce, i palazzoni anni sessanta, Gotham City e l'università costruita col playmobil, nascerà il nostro futuro. E sarà splendente, stante certi. Perché tra quattro anni, così promette Nardella, Firenze sarà un'altra cosa: Novoli, quel quartiere a lungo bistrattato da architetti e assessori al traffico, sarà così avveniristica che Tokyo in confronto sembrerà Sorgane. La rivoluzione sta per cominciare. E sarà tutto fantastico: per gli abitanti di Novoli (che senza lavori in corso sotto casa vanno in paranoia), per i turisti che visiteranno la periferia nord fiorentina con lo stesso sguardo sognante che indossano quando passano su Ponte Vecchio e, soprattutto, per i tifosi viola, quelli che 9 anni fa hanno visto un progetto per il nuovo stadio e nove anni dopo ne vedono un altro mentre loro continuano ad andare al Campo di Marte a prendere l'acqua. Uno scherzo? No, non proprio. Perché questa volta lo show non va in scena in un lussuoso hotel affittato per l'occasione, come avvenne nove anni fa. Qui siamo nella sala d'armi di Palazzo Vecchio, luogo magnifico e, soprattutto, istituzionale. C'è il sindaco. E c'è un Della Valle. Andrea, naturalmente. Diego, dicono i suoi, si muoverà solo in una fase successiva. Comunque, dopo anni trascorsi a passarsi di mano il cerino, stavolta la famiglia di Casette d'Ete e il sindaco di Firenze sorridono uno accanto all'altro, tra plastici, rendering e, soprattutto, catering. C'è anche della poesia, in questa mattina che sa di primavera. Il gelido Cognigni parla di «arcobaleno viola», descrivendo il colore dello stadio. «Uno spettacolo emozionale», aggiunge l'uomo dei conti in questa virata ispirata dalla dialettica poetica di Paulo Sou-

sa, che però non è qui e non ci sarà a Novoland nel 2021. E nemmeno a Campo di Marte 2018. Ma Paulo non serve. Qui si parla di roba seria. «Mario ci crede veramente nel progetto», soffia il sindaco guardando languidamente Cognigni, che sembra quasi imbarazzato. E "progetto" è la parola più abusata, come una volta. Solo che almeno in questo caso ha un senso: c'è un plastico, e c'è un video. Ti stropicci gli occhi e ti chiedi se passare dalla spuma del bar Marisa alla Family Lounge non sarà un salto un po' eccessivo, anche perché in mezzo non c'è stato quasi niente. Cognigni sembra appena uscito dalla Leopolda 2011. «Noi siamo per la politica del fare», dice. E le parole più cool della mattinata sono "Cronoprogramma", che fa figo e, soprattutto, "bancabilità", che poi vuol dire "finanziamenti". Comunque lo stadio è davvero bello, anche perché per farli brutti oggi bisogna impegnarsi parecchio. E, soprattutto, ti chiedi come farà una città incasinata come Firenze a trasformare il suo karma in un progetto di viabilità così oltre. Sì, tutto meraviglioso. E perché non crederci? In fondo il sindaco, Andrea Della Valle e Cognigni, cioè Diego, sono qui a metterci la faccia. Nardella tre giorni fa aveva detto che da uno a dieci nel nuovo stadio ci credeva sette. «E ora dico: nove», esclama. E sembra davvero convinto. Ora il sindaco sorride anche ad Adv. «Grazie a te e alla tua famiglia. Nessuno come i Della Valle si è mai impegnato così per il nuovo stadio». E' tutto un passarsi di complimenti. Emozioni immaginifiche, sensazioni che ti sbattono sulla strada di un futuro che fatichi a crederci. «Noi vogliamo far sognare i tifosi», dice Andrea prima che vengano tolti i teli sui plastici fino a quel momento top secret. Sì, nei giorni più tristi per la squadra non ci resta che un ritorno al futuro. Via i teli, applausi e sorrisoni da qui a lì. Ora servono solo un paio di spinosi passaggi burocratici, 420 milioni e, già che ci siamo, un terzino destro.

SOPRAELEVATO

Lo stadio sorgerà su una piattaforma sopraelevata rispetto al piano stradale. Il progetto mira a riqualificare l'intero quartiere. Sotto una veduta notturna della struttura, sopra lo scorcio di uno degli ingressi

